



(Silvia Monti, a cura di, *Malattia e scrittura. Saperi medici, malattie e cure nelle letterature iberiche*, Verona, Cierre Grafica, 2012, 430 pp., ISBN 978-88-95351-70-4)

Il volume raccoglie diversi saggi articolati intorno al binomio scrittura-malattia, dunque alla relazione tra la malattia, la medicina, i loro linguaggi e le loro scritture nelle letterature ispanofone. Pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca "Salute, malattia e luoghi di cura nella tradizione letteraria" promosso dall'Università degli Studi di Verona, il testo propone un percorso che attraversa diverse epoche e geografie della sofferenza e del suo farsi parola come dato costante dell'esperienza letteraria. I cinque interventi che formano la prima parte del volume, "Scrittura e medicina. Medici scrittori", si riferiscono a esperienze letterarie comprese tra la fine del Quattrocento e il Seicento. Di essi fanno parte gli studi di Marialuisa Frassine, sulla relazione tra medicina e letteratura nella Celestina, di Silvia Monti, sulla triade malattie-medicine-medici dalla Celestina alla Lozana Andaluza, di Maria Grazia Profeti su malattie e medici nel Teatro dei secoli d'oro, di Felice Galbin, sul testo del gesuita e medico Juan Huarte de San Juan, nonché di Andrea Zinato, sulla medicina e la diaspora sefardita nell'opera del medico e poeta Jacob Uziel. Nella seconda parte, "Letteratura come malattia. Letteratura come cura", sono invece raccolti sei interventi che si collocano tra la seconda metà del Novecento e la prima parte del nuovo secolo. Di essi fanno parte i lavori di Walter Pantaleo, dedicato alla polisemia della cecità in Antonio Buero Vallejo, di Paola Bellomi, sull'opera teatrale di Fernando Arrabal come luogo di perversione e cura, di Andrea Masotti, incentrato sull'opera "Literatura+enfermedad=enfermedad" di Roberto Bolaño, di Ivan Caburlon, sul tema della letteratura come malattia e cura nell'opera di Enrique Vila-Matas, di Carlos Palacios Blanco, dedicato alla figura e all'opera di Julio Ramón Ribeyro, e, infine, di María Cecilia Graña, sulla relazione tra malattia e morte nell'opera *Algo sobre la muerte del mayor Sabines* di Jaime Sabines. (E. C.)

(Martha L. Canfield, a cura di, *Perù frontiera del mondo. Eielson e Vargas Llosa, dalle radici all'impegno cosmopolita = Perú frontera del mundo. Eielson y Vargas Llosa, de las raíces al compromiso cosmopolita*, Volume con DVD, Firenze, Firenze University Press, 2013, 386 pp., ISBN 978-88-6655-350-2)

Questo volume, dedicato a due personaggi emblematici della letteratura peruviana nonché internazionale, Jorge Eduardo Eielson (Lima, 1924-Milano, 2006) e Mario Vargas Llosa (Arequipa, 1936) raccoglie i contributi presentati da grandi esperti delle letterature ispanoamericane italiani e stranieri nell'ambito del convegno di apertura



del Centro Studi Eielson, istituito dopo la precoce scomparsa dell'autore dall'amica e appassionata studiosa Martha L. Canfield. L'evento, che ha avuto luogo nel 2008, è voluto essere una giornata di omaggio e di studio dell'opera di Eielson e del futuro Premio Nobel Vargas Llosa, il quale ha partecipato personalmente al convegno, inaugurando le attività del centro con una mostra dedicata a Eielson artista, protrattasi sino al gennaio 2009. Il volume, proposto in duplice versione, italiana e spagnola, presenta tre sezioni tematiche, attorno alle quali si articolano i quattordici saggi della raccolta. La prima parte, dedicata al teatro, alla narrativa e ai modelli classici nell'opera di Mario Vargas Llosa, è inaugurata dall'intervista appunto a Vargas Llosa realizzata dallo studioso José Miguel Oviedo, e arricchita dalle riflessioni di Domenico Antonio Cusato, Alessandro Rocco, Martha L. Canfield, Giulia De Sarlo e Héctor Febles. Nella seconda parte, dedicata invece alla poetica e all'opera artistica e letteraria di Jorge Eduardo Eielson, si concentrano i lavori di Antonella Ciabatti, Antonio Melis, Luciano Boi, Aldo Tagliaferri, Gaetano Chiappini e Martha L. Canfield. Infine, nella terza parte, Daniela Mareschi e Giovanna Minardi articolano una rete di relazioni tra le figure e le opere dei due scrittori, poste a confronto. La pubblicazione è arricchita da una documentazione fotografica conclusiva nonché da un DVD dedicato all'opera visiva di Eielson, artista e poeta. (E. C.)

(Juana M. Gorriti, *Cucina eclettica. L'America latina a tavola nell'800*, con un saggio di Camilla Cattarulla, Roma, Nova Delphi, 2013, 246 pp., ISBN 978-88-97376-23-1)

Della vasta opera della scrittrice argentina Juana Manuela Gorriti (Horcones, 1816-Buenos Aires, 1892) fa parte anche un libro di ricette, pubblicato a Buenos Aires nel 1980 con il titolo *Cocina ecléctica*. Un testo che, lungi dall'essere un mero ricettario, si configura piuttosto come un pretesto per dare voce alla caleidoscopica riflessione di *fin de siècle* sulla società argentina e, più in generale, latinoamericana. Come spiega la studiosa e docente di letterature ispanoamericane Camilla Cattarulla nella postfazione dell'opera, intitolata "Juana Manuela Gorriti: le ragioni di un ricettario", Gorriti è un'attivissima intellettuale e grande viaggiatrice che fa dell'Argentina, così come della Bolivia, del Perù, ma anche del Cile e dell'Uruguay, le sue patrie. Questo libro culinario non è dunque un semplice compendio di ricette, bensì un elogio all'eterogeneità latinoamericana, che rivendica le sue origini indigene, le sue aspirazioni europee, le sue contaminazioni migranti, e le sue fusioni di ingredienti, di linguaggi, di culture. Un inno che rivendica anche il ruolo chiave della donna come portatrice e custode della memoria culturale nella società. Il libro, pubblicato nell'ambito del progetto "Sur" di supporto alle traduzioni del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina, è proposto dalla casa editrice romana Nova Delphi in la traduzione italiana a cura di Edoardo Balletta. (E. C.)